

Storia di una biblioteca e di un archivio

Mi chiamo Rosella Carla Simone e sono nata ad Alassio, provincia di Savona, l'8 novembre 1943. Era bella Alassio allora, tutta orti e giardini. Gli orti dei contadini e i giardini dei signori che corredevano la spiaggia e salivano sulle colline. Poi è arrivato il turismo di massa e qualcuno si è arricchito facendo sparire gli orti e anche molti giardini. Ho avuto un'infanzia e una adolescenza vissuta in grande libertà, i miei non avevano tempo di pensare a me, mia madre ha lavorato come una matta nel suo negozio da sarta e mio padre non c'era quasi mai. Cosa i grandi volessero da me non l'ho mai capito e avevo un sacco di domande a cui nessuno rispondeva. E a scuola ancor meno che sulla strada. Dal disagio mi hanno salvato i libri. In casa mia non ce n'era neanche uno, quando li ho scoperti mi sono rifugiata tra le pagine dei romanzi e della poesia. Lì avevo trovato la mia casa. Il mio primo libro di proprietà è stato *Civiltà sepolte*, comprato da un amico di mio padre. Per convincermi a farmi operare di tonsille (senza anestesia) avevo chiesto *La poesia italiana del '900* della BUR (Santa Bur, senza di lei da bambina non avrei potuto possedere libri e a me piace sottolineare, glossare, odorare la carta).

Non studiavo ma volevo sapere e tanto ho fatto da riuscire a farmi mantenere all'Università.

A Genova ci sono arrivata mi pare nell'anno accademico 1963/'64 ed ero ancora lì nel 1968, ed ho iniziato a comprare libri o anche a rubarli da Feltrinelli, allora in piazza dell'Annunziata, come facevamo un po' tutti. Quando sono andata a stare in Vico Superiore di Campo Pisano c'era già stata l'occupazione di Balbi del 1967 e di libri ne avevo già accumulati un bel po'.

In quel periodo ho incontrato Giuliano Naria (da allora il mio compagno sino al 1988). Salivo le ripide scale di Vico Croce Bianca per andare a una riunione in casa di Annalisa Levi e Giovanni Panella. In quel periodo tentavo di vendere libri per mantenermi e Giuliano mi aveva comprato *I canti dell'Edda*.

Quando io e Giuliano abbiamo lasciato la mia casetta in Vico Superiore di Campo Pisano e siamo andati a convivere, prima in via Croce Bianca, abbiamo portato i miei libri e quando da lì ci siamo trasferiti in Vico Morchi anche Giuliano aveva portato una parte dei suoi.

Attorno al 1973 sono a Milano, ho trovato lavoro presso la Polytecnica Harris di via Jacopo Palma e casa lì vicino in viale Pisa. E' lì che confluiscono tutti i nostri libri, che nel frattempo avevano fatto un giro anche in piazzetta dei Greci. La biblioteca cresce con i miei libri, quelli di Giuliano, riviste e giornali selezionati, volantini di movimento. Nel giugno del 1976 arrestano me e Giuliano a Pont Saint Martin in Val d'Aosta. La biblioteca non è toccata ma la polizia sequestra l'archivio con la raccolta di volantini e giornali, probabilmente ammuffiscono in qualche scantinato della Procura.

Giuliano resta in carcere sino all'estate 1985, io esco dopo circa sei mesi. Subirò un processo dove mi condannano per il documento falso e mi assolvono per insufficienza di prove dall'accusa più grave, banda armata. Da allora l'archivio si arricchisce di lettere dal carcere, quelle di Giuliano (questo è il periodo delle favole. Per sfuggire alla censura ci scrivevamo delle favole, il fondo contiene i manoscritti delle favole, le sue e anche qualcuna mia. Quasi tutte sono state pubblicate in due diversi volumi, uno autogestito (*L'orto delle fiabe, edizione Colibrì*). L'altro è *I giardini di Atrebil, edizione il Manifesto*) e quelle delle donne che ho incontrato in carcere e di molti detenuti, tra questi Emilio Quadrelli, banditi e compagni.

Quando esco dal carcere sono senza lavoro, ma alla fine riesco a trovare delle supplenze di matematica. Nel 1980 mi arrestano di nuovo e altri documenti vanno perduti sequestrati della polizia e passo circa 9 mesi a San Vittore (i libri letti a San Vito sono rimasti alle detenute come è d'uso), di questo periodo ho conservato e vi ho donato le lettere dal carcere che riguardano la rivolta di San Vittore femminile e Trani, carcere speciale maschile. Le lettere sono quelle che ricevo da Giuliano e da altri detenuti. In quel periodo lavoro attivamente con il Soccorso rosso.

Sono nuovamente senza lavoro ma trovo da scrivere testi pornografici per *le Ore* e su una rivista economica che si chiamava *Managment*, poi mi prendono a *Marie Claire* e dal 1996 a *D-la Repubblica delle donne* dove faccio anche recensioni e ricevo molti libri di attualità e romanzi.

Intanto ho messo in piedi una sorta di biblioteca circolante, mando libri ai detenuti, a Giuliano naturalmente ma anche ad altri detenuti vedi Vincenzo Guagliardo e Nadia Ponti.

Quando io e Giuliano ci separamo, siamo nel 1988, i libri della biblioteca di Milano restano a me, quelli che erano nella casa dei miei genitori a Garlenda (dove, dopo la morte di mia madre vivevano i genitori di Giuliano e Giuliano stesso) restano a Giuliano.

Non so dire quanti fossero i nostri libri ma certo non erano pochi e la biblioteca ha continuato a crescere nel corso degli anni.

Quando da *D* sono passata a *Vanity fair*, abitavo in Viale Col di lana sempre a Milano dove avevo portato tutti i libri che mi erano rimasti. Quando nel 2004 dopo tre direttori cambiati hanno cacciato anche me ho lasciato Milano perché non potevo più pagare l'affitto e i libri mi hanno seguito a Garlenda. Ho riempito *Cassandra*, il mio ducato fiat, sino al soffitto e li ho portati in un magazzino che avevo acquistato apposta per i libri e per farne il mio ufficio. Su *Cassandra* tutti non ci stavano e una parte l'ho regalata. Un'altra, l'avevo regalata al comune di Garlenda che aveva promesso di aprire una biblioteca, cosa mai fatta. Adesso che ho 81 anni compiuti vorrei salvare il salvabile. Trecento libri della sezione "femminismo" sono presso il circolo femminista Armonie di Bologna (se interessa posso allegare il catalogo). Anni settanta e lotta armata, alcuni scritti di Giuliano li ho consegnati a Giorgio Moroni per l'archivio dei movimenti insieme alle lettere e ai pochi documenti che non sono spariti tra un arresto e un cambio di casa.

Devo ancora consegnare delle lettere, segnatamente quelle di Giuliano e di Emilio. Volendo, ma non so se vi può interessare, ho anche una buona raccolta dei miei articoli e foto di viaggio. Vi ho lasciato una copia dei 7 o 8 libri che ho scritto e pubblicato e vorrei anche lasciarvi alcuni manoscritti.

Detto ciò credo che le lettere dal carcere siano un patrimonio da salvare, valorizzare e incrementare. Sarebbe mio desiderio piazzare anche altri miei libri, storia, letteratura, fumetti.....

04.03.2025

Rosella Simone